L'intervista

Placido: «Il mio Vallanzasca non sarà un eroe romantico»

Il regista sul set de «Il fiore del male», il nuovo film dedicato al celebre bandito: «Non è stato il peggiore e qualcuno sta anche in Parlamento»

Regista e attore Michele Placido

PAOLO CALCAGNO
MILANO
paolocalcagno@tele2.it

La «Milano da bere» più Dostoevskji: è questo il potente mix che ha in mente Michele Placido mentre, nelle strade milanesi, guida la troupe del suo nuovo film *Il Fiore del Male*. Dopo *Romanzo Criminale* e «la presa di Roma» da parte dei «barbari» della «banda della Magliana», il 64enne attore-regista che recentemente si è misurato con lo spirito e il *Grande Sogno* del Sessantotto, ora punta la cinepresa sul mitico protagonista della «mala» meneghina degli anni Settanta, il fascinoso Renato Vallanzasca.

«Chiariamo subito che non farò un film per esaltare la figura romantica di un celebre bandito milanese – precisa con fervore Placido -. Racconterò con grande rigore le rapine, i sequestri, gli omicidi e le evasioni, per le quali Vallanzasca sta scontando una condanna complessiva a quattro ergastoli e 260 anni di reclusione. Il "bel René" e le sue avventure galanti saranno a margine della storia. Non mi dimentico che le "avventure" di Vallanzasca hanno causato numerose vittime e che lui non ha ancora chiesto perdono a nessuno».

Parola d'autore

«Racconterò con grande rigore rapine, sequestri omicidi ed evasioni Non possiamo fare solo film su Padre Pio»

Per chi ha sofferto

«Non mi dimentico che le sue "avventure" hanno causato numerose vittime e lui non ha ancora chiesto perdono»

COL VOLTO DI ROSSI STUART

Kim Rossi Stuart, che nel film è il protagonista, spara con la sua banda sul set di piazza Vetra davanti alla cinepresa e lo scontro a fuoco con la polizia è di un impressionante realismo. «Vallanzasca non è un'equazione assoluta di Milano, anche se lui è stato uno dei frutti della "Milano da bere" e della droga che scorreva a fiumi, attraverso cui la mafia mise le radici nella città – illustra il regista -. Nell'immaginario dei milanesi incise di più Francis Turatello, che aveva le sue bische nel centro di Milano e che era frequentatore assiduo dei night-club più in voga. Vallanzasca veniva considerato uno di periferia, quasi un bulletto. Almeno fino a quando non ci fu la sparatoria di Piazza Vetra che scosse i milanesi per quanto fu cruenta, con morti dall'una e dall'altra parte». Placido si concentrerà soprattutto sul periodo che va dai 24 anni ai 34 di Vallanzasca. Le riprese dureranno 12 settimane (nel cast anche Valeria Solarino, Paz Vega, Filippo Timi e Francesco Scianna) ed è liberamente tratto dal libro *Il Fiore del Male*, scritto dal giornalista Carlo Bonini insieme allo stesso Vallanzasca. Placido, nei mesi scorsi, ha incontrato il bandito nel carcere di Opera.

TRA GLI ANNI '70 E '80

«Mi soffermerò sul periodo in cui Vallanzasca, tra gli anni '70 e '80, ha commesso la maggior parte dei suoi crimini – spiega Placido -. Sì, sono stato a trovarlo nel carcere di Opera e gli ho fatto leggere la sceneggiatura che ho scritto assieme ad Andrea Purgatori e altri, fra cui Rossi Stuart. Vallanzasca si è accorto dei cambiamenti del racconto e mi ha chiesto: "Ma hai letto il mio libro?". "Certo, l'ho letto – gli ho risposto -. Ma voglio che il film sia il mio "libro"». E il «libro» di Placido non prevede nessuna beatificazione della romanzesca vita del bandito più celebre delle cronache milanesi.

«Nessuna beatificazione – conferma il regista e attore -. Anche se non mancheranno certi suoi slanci generosi, alla Robin Hood, come le donazioni di parte dei proventi delle sue rapine alle famiglie dei detenuti. Sono consapevole di affrontare un personaggio crudo e il mio sarà un film duro su un delinquente che sta dalla parte del male. La vita non è una passeggiata: Shakespeare ce lo ha spiegato bene e, prima di lui, lo hanno fatto i tragici greci. Non bisogna avere paura di raccontare le storie difficili. Mi interessa l'uomo che fa i conti con la sua coscienza, come nel percorso di *Delitto e Castigo*. Perciò, cercherò di raccontare come e che cosa porti a un personaggio così doloroso, come ha fatto Scorsese in film quali *Toro Scatenato, Quei Bravi Ragazzi,* o *Mean Street*».

LA ZONA D'OMBRA

Come ha già fatto da attore (dal Calibano della *Tempesta* firmata Strehler al mostruoso criminale de *La Sconosciuta*, di Tornatore), Placido cercherà di fare emergere «la zona d'ombra» che si nasconde nell'animo umano.

«Sono gli eventi che spingono la vita di ciascuno in una direzione